

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre. Includes prices for office and home delivery.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive.

DIARIO POLITICO

Le previsioni del nostro corrispondente romano si sono avverate.

Quando egli ci scrisse che sarebbero stati necessari cinque o sei giorni all'on. Depretis per riuscire come che sia nell'incarico affidatogli della composizione di un nuovo gabinetto, quel termine ci parve perfino troppo breve, in confronto delle difficoltà presentate dalla condizione dei partiti nella Camera.

Fra quelle difficoltà la più ardua era di vincere la pressione dei gruppi della sinistra, e in particolare dei loro capi, che erano concorsi nel voto dell'11 dicembre per abbattere il ministero Zanardelli-Cairolì. Tutte le notizie di Roma confermano che il Depretis, nella incapacità di svincolarsi dalle aderenze degli antichi amici, va facendo dei tentativi fino adesso infruttuosi o nelle file dei centri o in quelle della sinistra moderata.

L'opinione dell'altra sera contiene in proposito alcune osservazioni di non dubbio indirizzo, e che meritano di essere riprodotte, per l'autorità sempre riconosciuta in quel foglio, ma che gli deriva particolarmente ora dal sapere che esso è interprete del forte gruppo di destra, alla compattezza e lealtà del quale gli stessi organi della sinistra furono costretti di rendere omaggio.

L'opinione dice:
«L'on. Depretis, cadute due volte sotto il peso della croce, si dispone a riprenderla e a rimettersi in via. Bisogna riconoscere che egli non si smarrisce di coraggio. Ma se vuol giungere alla meta e far opera durevole dovrà innanzi tutto porre mente ad evitare gli scogli nei quali s'è già infranta altre volte la sua navigazione. Il suo terzo ministero, non potrebbe somigliare né al primo né al secondo, che già furono giudicati e condannati

da questa medesima Camera. A lui non è dunque lecito di ripresentarsi al Parlamento con un gabinetto che faccia presagire la rinnovazione di errori solennemente riprovati. Non sappiamo che cosa l'on. Depretis intenda di fare; conosciamo, però assai bene ciò che né a lui né al paese conviene che egli faccia. E il massimo degli errori sarebbe appunto il concedere, nel futuro ministero, la prevalenza a quei gruppi i quali rappresentano idee e mezzi di governo già con tanta energia ripudiati dalla Camera.

L'on. Depretis può muoversi in un campo abbastanza vasto, poiché comprende una parte della sinistra e del centro. In questo campo dovrebbe trovare colleghi non compromessi o indeboliti fin d'ora con vincoli che al ministero toglierebbero gran parte della sua autorità. È necessario un governo che dia serie garantigie di moralità politica e rialzi senza violenze ed arbitri il prestigio delle leggi. L'on. Depretis si è, dunque, sobbarcato a un arduo compito, e grandemente s'illuderebbe se credesse di percorrere per la seconda volta il cammino che dalla crisi del 18 marzo lo condusse fino alla rumorosa caduta del suo secondo gabinetto, e si unisse agli stessi uomini o ad altri poco dissimili da quelli, e seguisse il medesimo indirizzo. A identiche cause risponderebbero identici effetti.

Quest'avvertenza ci è parsa necessaria. E ciò detto aspettiamo i risultati, i quali ci auguriamo sieno quali li desidera il paese stanco ormai di sterili gare, che ritardano le utili discussioni dei suoi vitali interessi.»

La politica estera non offre in questi giorni un grande interesse.

Le notizie dell'Afganistan continuano a mantenersi favorevoli alla spedizione del generale Roberts, e i fogli inglesi giudicano la guerra, se non terminata, certo assai vicina a risolversi.

II. CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE

Abbiamo già pubblicato lo splendido discorso col quale l'on. Luzzatti apriva il secondo Congresso dei delegati delle Banche Popolari Italiane.

Dopo tre lunghe sedute, il Congresso si è chiuso ieri al tocco, avendo esaurito il suo compito con sollecitudine ammirabile, sotto l'impulso della mente vigorosa dell'onorevole Luzzatti.

Non vane ed astratte discussioni, d'ordinario infruttuose e sterili, ma serie e ponderate disamine dei risultati ottenuti praticamente, degli studi accurati e profondi eseguiti dagli intervenuti intorno alla grande questione della diffusione del credito fra le classi diseredate dalla fortuna furono il supremo obbiettivo del Congresso, al quale vanno degnamente attribuite le parole dell'illustre Presidente:

«E sarà dolcissimo anche l'addio della partenza se si potesse esclamare, ponderando le nostre delibere: pace e lavoro agli uomini di buona volontà.»

Ormai l'acre e fatale inquietudine che serpeggia nelle vene del proletariato e minaccia la moderna società di scoppi violenti e sanguinosi, abbisogna di pronti ed efficaci rimedi, tra cui non ultimo certo è da annoverarsi quello dell'uso legittimo del capitale, distribuito al popolo «che finora ebbe a solo e molesto banchiere l'usura ed il Monte di Pietà.»

Come accennammo, il Congresso di Padova riuscì assai più numeroso del primo tenuto a Milano.

Erano rappresentate 45 Banche Popolari.

Inoltre mandarono telegrammi al Congresso molti illustri personaggi italiani e stranieri e parecchie Banche dell'Italia Meridionale, ai quali

l'onor. Luzzatti propose di rispondere con un saluto.

Sul primo tema, così concepito: «Dei modi coi quali le Banche Popolari possono diffondere sempre più il credito fra le classi meno agiate.» la discussione si svolse ampia e profittevole.

Di speciale importanza furono le notizie somministrate dal senatore Peppi e dal cav. Berti, — presidenti di diverse associazioni popolari di mutuo soccorso di Bologna — intorno all'operazione di credito eseguite in seno alle Associazioni medesime, a beneficio dei soci. — Notevolissima innovazione si è quella introdotta nella Società di mutuo soccorso di Bologna riguardo ai soci onorari, che invece di somministrare il loro contributo come i soci effettivi, prestano unicamente la loro garanzia presso gli istituti di credito per la somministrazione di capitali alla Società.

Il senatore Peppi spera di poter introdurre il suo utilissimo sistema anche a Roma, essendogli stato promesso l'aiuto del Re.

Qui il prof. Luzzatti segnò la distinzione del doppio ufficio del credito, rappresentato dalle Società di mutuo soccorso e dalle Banche Popolari.

Il presidente della Banca Popolare di Milano enumerò le operazioni eseguite da quella Banca per la diffusione del credito fra gli artigiani, e la istituzione dei prestiti d'onore, sull'esempio delle Società di Mutuo Soccorso bolognesi e della Banca Popolare di Bologna.

Di consimili operazioni vennero praticate anche dalla Banca Popolare di Padova (che il cav. M. Trieste esprime con dati e cifre) a vantaggio particolarmente dei contadini, tanto che fu istituita l'Agenzia di Bovolenta.

Dopo altre considerazioni dei rappresentanti delle Banche Popolari di Bologna, Crema, Pieve di Soligo e di Fano — quest'ultimo anche riguardo

alla Società cooperativa dei lavoratori in legno, il Presidente propone un ordine del giorno col quale il Congresso, prendendo notizia delle felici esperienze di credito popolare effettuate nelle Società operaie di Bologna, manda a questi istituti cordiali saluti e fa voti perchè quelle esperienze sieno depositate nei verbali del Congresso perchè le Banche Popolari ne facciano tesoro.

L'ordine è approvato.

Intorno alla convenienza di costituire una Banca centrale col concorso delle Banche Popolari, ovvero di confederare alcune Banche Popolari maggiori a fine di agevolare il riscatto alle minori, le opinioni apparvero divise.

Il sig. Schirati, rappresentante del gruppo provinciale delle Banche Trivigiane, propugnò la fondazione della Banca Centrale, accennandone i vantaggi ed esponendo gli studi fatti dal gruppo stesso.

Il signor Scrinzi, presidente della Banca Popolare di Verona propone la fondazione d'una Banca Centrale per azioni acquistate da tutte le Banche Popolari.

La Banca Popolare di Milano ha già adottato il sistema di riscattare il portafoglio delle consorelle per quanto le riesce, però il suo rappresentante non avversa la Banca Centrale.

Ma la maggioranza dei congressisti si dichiara contraria alla Banca Centrale, ritenendola immatura, avuto riguardo alle condizioni delle singole Banche, e l'on. Luzzatti, riassumendo le chiare idee del sig. Pierancini, rappresentante della Banca Popolare di Peggionosi, dopo molte osservazioni sulla difficoltà di una risoluzione definitiva, propone, che escludendo il progetto di una Banca Centrale e quello di una federazione di Banche Popolari, si attribuisca invece al Comitato Generale delle Banche Popolari

italiane l'ufficio di intermediario delle medesime, onde indicare alle une dove possono trovare il credito, alle altre dove possono offrirlo.

Viene accettato un analogo ordine del giorno. (Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

(ritardata) Roma, 15 dicembre

La notizia che Sua Maestà aveva affidato all'on. Depretis l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto fu confermata ieri dopo mezzodì, quando io vi inviai il mio secondo telegramma. Essa non ha sorpreso alcuno, imperocchè nessuno credeva che l'onor. Cairoli potesse riuscire a comporre un nuovo ministero. Io v'ho scritto ieri mattina che un nuovo gabinetto Cairoli, colla esclusione degli onor. Zanardelli e Seismit, Doda, sarebbe stato in contraddizione colla solenne proclamazione che l'onor. Cairoli ha fatto della propria solidarietà colla politica dell'onor. Zanardelli e coll'amministrazione dell'onor. Seismit Doda.

Fu anzi universale la meraviglia nello apprendere che l'onor. Cairoli avesse acconsentito a comporre un nuovo ministero e che l'avesse anche costituito, surrogando agli onorvoli Zanardelli, Doda e Conforti tre deputati che l'11 dicembre votarono colla minoranza, gli onorevoli Lovito, Allievi e Villa. Altri dicono che per le finanze l'onor. Cairoli avesse fatto offerte al senatore Sacchi.

Il Re diede all'onor. Cairoli una lezione di costituzionalità, la quale farà forse andar sulle furie i radicali, ma che a nessuno che conosca il canone costituzionale parrà ingiusta.

Sua Maestà, quando l'onor. Presidente del Consiglio gli annunciò che avrebbe costituito un ministero con tre nomi di deputati della minoranza

APPENDICE (142) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

«Ce lo direte, Carasso, non ne dubito; poichè, a tenervi in nostra balia, c'è la spada di Damocle. Sapete che cos'è, anzi dirò meglio, che cos'era la spada di Damocle?»

Il Bello, confuso com'era, non rispose verbo.

«Ve lo dirò io; ripigliò il giornalista. Damocle era un cortigiano di Dionigi il vecchio tiranno di Siracusa, detto il vecchio perchè fu padre di Dionigi il giovane. Questo Dionigi il vecchio era un tiranno arguto, come potrete sincerarvene dal tiro che fece al suo cortigiano, il quale lo andava celebrando per la sua felicità senza pari. E gliela fece provare, la dolcezza del suo vivere; lo messe un'ora al suo posto, sdraiato a mensa su di un letto magnifico, servito da schiavi attenti ad ogni suo cenno; ma ohimè, con un spada la cui impugnatura era raccomandata per un crine di cavallo alla travatura del soffitto, e la cui punta gli pendea minacciosa sul capo. Immaginate Carasso, come stesse d'animo il galantuomo; pur gli convenne

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

tirare innanzi a mangiare, con quelle frutta in aria. Mi avrete capito: la spada di Damocle è sempre sospesa; fatemene una e il crine di cavallo si spezza. Ora andate; io non ha a dirvi più altro.

In questo mentre, quell'uscio per cui era già venuto Marcello ad afferrare non visto il Carasso, si schiuse da capo, e comparve la Violetta nel vano.

«Era in casa! sciamò il Bello, turbato da quella veduta improvvisa.

«In casa, si rispose la Violetta, e ne ho udito di belle!

«Perdonagli! entrò a dirle sarcasticamente Giuliani, egli ha fatto il male pel troppo amore che vi porta. Costa così caro, l'amore!

«Oh, io non vo' saperne a nessun prezzo, del suo; non voglio avere a che fare con uomini della sua risma; se ne vada per dove è venuto.

«Virtù, dove diamine sei venuta a ficcarti! borbottò tra' denti Giuliani. Quindi, volgendosi al Bello, gli disse: «Sicché, Carasso, per questa notte potrete riparare all'ombra amica del talamo.

«Sì, vado! ripigliò, stringendo i pugni, quell'altro.

Giuliani, per farla finita, lo condusse sull'uscio dell'anticamera.

«Gabrina, gridò egli, che non sapeva piegare la lingua al nome di Rosa, Gabrina, fategli lume!

«Non occorre, signor Giuliani, non occorre; disse il Bello col medesimo accento di prima. Ella me l'ha fatta da galeotto a marinare; non vi lagnate. Sta in voi che non v'incolga peggio. Andate, andate, e, se vi torna, continuato a peccare.

Ciò detto, e mentre il can bastonato infilava le scale, Giuliani tornò nel salotto, dove la donna preparava una scnetta delle sue.

«Ah signori! gridò ella con piglio da tragedia. Un uomo di quella fatta!.

E svenne, o fe' le mostre di svenire nelle braccia di Marcello.

«Io me ne vado, disse Giuliani, senza punto scomporsi.

«E chi rimarrà, chiese Contini, a farla rinvenire?

«Tu, Marcellus, eris; rispose l'amico, ridendo.

«Come vuoi.

«No, come vuoi tu.

«E sia pure, come voglio io; ma tu esci, e quell'altro non potrebbe essere in agguato?...

«Ecco la sua rivoltina; ce n'è per cinque suoi pari. Ma non dartene pensiero; questa gente scantonata alla lesta. A lei dunque, ser Magnifico: si faccia onore coll'inferna.

E seguitando a ridere, Giuliani se ne andò, per ritrovare gli altri templari. Gabrina, che aveva la virtù della gratitudine, come la sua padrona quella del pudore, lo accompagnò con mille benedizioni e col chiaro di una lucerna di ottone, fino all'ultimo gradino delle scale.

CAPITOLO VI

Il quale par fatto a posta per servire d'intramesso.

Con un pizzico di sale o di pepe nelle vivande, così un miccino, un'ombra di prepotenza nelle cose di questo mondo, non guasta mai, quando (ci s'intende) le siano condite di giustizia.

La violenza da sola fa il male, e non altro; la libertà fa il bene, gli è vero, ma da sola non basta: perchè non metterle un zinzino di forza in aiuto? La forza è il braccio destro della giustizia, il braccio che picchia.

Sappiam bene che i filosofi, i trattatisti, i mille discepoli e chiosatori di Stuart Mill, grideranno all'errore, e c'introveranno gli orecchi col solito ritornello: «Lasciate fare, lasciate passare, la libertà come la lancia di Achille, ha il suo rimedio in se stessa e sana le sue medesime ferite; libertà, giustizia; giustizia e libertà!»

Parole, parole, parole; diceva Amleto. Ma, alla prova de' fatti, che avviene? Pigliamo la storia, consideriamo tutte le questioni umane, dai Greci fino a noi (la libertà è marinara, nata sull'Egeo, e nella sua prima battaglia col despotismo asiatico si ricoverò sulle navi) e dappertutto ci si farà manifesto che la giustizia mette le quistioni, e la forza le scioglie. Il nodo gordiano, per la sua parte, insegna. Perchè negheremmo le ragioni della storia? Que' valentuomini i quali hanno divinata la teoria delle «cause attuali» non ci bandiscono la croce addosso. Tra mille anni, giova sperarlo, sarà mutata ogni cosa; per ora pigliamo il mondo com'è e conduciamolo innanzi, senza mettere troppo largo spazio tra l'antiguardo dei pensatori e il grosso dei combattenti.

L'onesta controversia toglie di molte asprezze, e sgombera, stiam per dire, il cammino all'umanità viatrice; la giustizia lo rischiara, e fa correre l'umanità più spedita. Cotesto è già molto, ma non toglie di mezzo il nemico, e dove il nemico sta fermo in

in agguato, bisogna combattere. A chi assale, si potrà sempre rispondere: ragioniamo? Persuaderemo il male a morire di morte volontaria, e senza trarre un colpo sulle nostre file? Ogni cosa nel mondo procede per via di azione e reazione; la vita stessa si appalesa in questo modo, per diastole e sistole. Colla ragione ridurremo il nemico in più stretti confini; colla ragione gli toglieremo i suoi alleati; ma colla forza bisognerà dargli il tracollo: la giustizia dovrà far capo alle armi, l'acciaio risponderà all'acciaio.

Gli è triste, ma vero; nè poi così triste come sembra alla prima veduta, se già siamo in guadagno sui secoli trascorsi, e sugli stessi primordii di questo allorquando la libertà, contenta di un dittatore in America, si vantaggia in Europa del braccio di un despota. Ora il bisogno della forza va scendendo man mano; la libertà, rinata fra noi, e fatta più grandicella, va senza mestieri di carrucchio o di falde; ma la è questa una buona ragione per mandarla in un serpaio, senza pure un bastoncino tra le mani?

Nel caso nostro, come l'avrebbe potuto Giuliani venire in chiaro di quella trama gesuitica, senza un miccino di prepotenza? Far capo alle leggi? Ottimamente, ma come, se i custodi della giustizia giravano nel manico? Quello non era tempo da sillogismi; la forza occorreva. E i templari ne usarono parcamente, come si è potuto vedere. La rivoltina cadde a tempo dalle mani del briccone; per farlo parlare ci volevano quelle medesime argomentazioni ad hominem che già lo avevano disarmato. Fu grave il modo; ma, lo

ha detto il proverbio; a mali estremi, estremi rimedi. E chi, nella misura delle sue forze, o delle necessità sue, non ha adoperato del pari in qualche giorno di sua vita? A cui non è avvenuto di potere e di volere rintuzzare l'altrui volontà, colla coperta minaccia della sua autorità sdegnata, o colla imminente paura della pazienza allo stremo? Il ferro è arma da violenti; ma il suo baleno fa stare indietro di molta bordaglia.

Il cominciamento fu felicissimo, dappoichè la medesima notte in cui Assereto narrava l'accaduto agli amici, egli avevano in mano il bandolo della matassa, mercè la confessione del Bello. Il resto andò più lentamente, per quelle tali ragioni che governano ogni cosa di questo mondo, e fanno maturar tutto col tempo e colla paglia, come le nespole. La nostra storia è umana, ne può dipartirsi da queste leggi naturali. I benevoli che ci hanno seguito fin qua, potranno farci fede ch'ella, sebbene di molte fila, non è tuttavia un garbuglio, i cui svolgimenti dipenda soltanto da un capriccio di romanziere. Essa poi, quando la leggeranno finita, proverà qualche cosa, se non al tutto consolante, certo acconcia a chiarire che il progresso è continuo nelle umane vicende, e che le buone cause trionfano, se i combattenti periscono. Qua è il bastione che mai fosse preso d'assalto, senza aver colmo di cadaveri il fosso? Andiamo, non è chi noi veda, a destini migliori. Le lotte si vanno facendo meno micidiali; il concetto del giusto e del vero si filtra inavvertito per tutti i meati dell'esistenza.

(Continua)

in surrogazione dei tre ministri che uscirebbero definitivamente dal gabinetto, dichiarò che non poteva accettare un ministero di minoranza e che gli aveva dato l'incarico di comporre uno, nella speranza che potesse riuscire a costituire di elementi conformi alla politica che trionfò colla votazione di mercoledì.

L'on. Cairoli depose allora il mandato, e Sua Maestà, dopo aver conferito cogli onorevoli Minghetti, Lanza, Sella, Nicotera e Crispi, diede all'on. Farini l'incarico di comporre il ministero. L'on. Presidente della Camera declinò l'invito e sul parere di quei personaggi e dello stesso on. Farini, Sua Maestà chiamò l'on. Depretis e lo incaricò di comporre il nuovo gabinetto.

Ecco l'on. Depretis all'opera. Dalle 2 pom. di ieri egli conferì con parecchi uomini politici della sinistra antiministeriale, del centro e anche della destra. Ieri sera l'on. Depretis ebbe un lungo colloquio, in una delle sale di Montecitorio, coll'on. Biancheri e coll'on. Mordini. Pare sicuro che quest'ultime debba entrare nel nuovo ministero.

Gli onorevoli Nicotera e Crispi fingono di voler stare in disparte, ma tutti credono che essi pretenderanno di imporre uomini e condizioni e molti prevedono che l'on. Depretis cederà, come ha fatto nel marzo 1876.

L'on. Depretis deve costituire il gabinetto con elementi della sinistra moderata e del centro, imperocchè, se esso non vuol cadere due giorni dopo e se non vuole vedersi rifiutato l'esercizio provvisorio dei bilanci, dovrà dare alla destra garanzie serie, affine di indurla a mantenere verso il nuovo gabinetto quella aspettazione benevola che fu la forza del ministero Cairoli fino al giugno p. p.

Come v'ho scritto più volte, molti amici dell'on. Depretis e anche qualche amico dell'on. Sella si adoperano per produrre tra questi due uomini politici un accordo, che sarebbe, senza dubbio, di grande influenza sulle nostre condizioni parlamentari ed amministrative.

Io non credo facile che l'accordo possa raggiungersi, ma comprendo che vi sieno ragioni per farlo desiderare. Inutile dirvi che da parte dell'on. Sella ci vorrebbe un atto di somma abnegazione per allacciarsi all'on. Depretis. Sono però persuaso che l'on. Sella, se acquistasse il convincimento della utilità pubblica di quell'accordo non si arresterebbe davanti ad alcun personale sacrificio per compierlo.

Stamane, l'on. Depretis avrà conferenze con altri uomini politici e stasera o domani si crede che possano essere collocati i principali portafogli. Non vi riferisco nomi, perchè mi pare più opportuno annunziarvi col telegrafo le vicende variabili della crisi.

Si crede che l'on. Depretis assumerà, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio degli affari esteri, col conte Tornelli per segretario generale.

L'on. Coppino tornerà forse al ministero dell'istruzione pubblica.

Ma, ve lo ripeto, per le notizie delle fasi della crisi mi rimetto al telegrafo, variando esse da un momento all'altro.

Ieri sera sono partiti da Roma numerosi senatori e deputati. Restano alla capitale parecchi che sperano... d'esser chiamati ad assumere un portafoglio o anche un segretario generale.

CONSORZIO NAZIONALE

Il fondo del Consorzio nazionale, che al 31 marzo 1878 era di L. 17,711,202.73 si è accresciuto nel secondo e terzo trimestre di quest'anno, mercè la capitalizzazione degli interessi e del denaro ricevuto in pagamento di offerte di L. 496,504.16, elevandosi al 30 settembre u. s. alla somma di lire 18,207,706.89, come risulta dal seguente Rendiconto pubblicato nel N. 22 del Bollettino ufficiale di quella istituzione.

Riassunto generale del fondo di Cassa di proprietà del Consorzio nazionale al 30 settembre 1878:

Banca Nazionale del Regno:
Numerario 6,996.11
R. a 3% 375 v. n. l. 12,500. —
» 5% 630,070 » 12,601,400. —
Valori diversi » » 16,430.60
Banca di Napoli:
Numerario 3,780.18
R. a 5% 1,278,345 v. n. l. 5,566,900. —

Totale generale L. 18,207,706.89

Da quel Rendiconto risulta inoltre che il Consorzio nazionale dal 1° gennaio al 31 novembre 1878 ha acquistato ed unito al suo fondo d'ammortamento L. 48,555 di rendita 5%, del valor nominale di L. 9710,10.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — La Riforma dice: « Il sospetto che la Destra potesse trarre vantaggi dalla crisi ministeriale è ormai scomparso. Lealtà vuole che rendiamo giustizia ai più autorevoli capi dell'opposizione, che non hanno punto pensato di falsare il significato della votazione dell'11 dicembre, e di creare imbarazzi alla Corona, cagioni di turbamento al paese. »

— Mandano alla Perseveranza: « Nei circoli parlamentari si affermava stasera che le difficoltà della crisi sono quasi superate. »

Gli amici dell'on. Depretis assicuravano che domattina il Ministero sarà composto, e che i principali portafogli sarebbero assegnati come segue: Depretis interni, con Lacava segretario; Magliani, alle finanze; Bertolè-Viale alla guerra; Brin alla marina; Morana ai lavori pubblici; probabilmente Tajani alla giustizia, e Coppino all'istruzione.

Deputati subalpini influentissimi adoperansi a facilitare il compito dell'on. Depretis.

Stanotte morì il dottore Castiglioni, cremonese, presidente dell'associazione dei medici condotti. »

ANGONA, 15. — Come conseguenza del furto dei due milioni e mezzo, il direttore di questa sucursale della Banca, cav. Verità, fu collocato a riposo.

Il Consiglio superiore della Banca in questi casi usa severità, e non risparmia nessuno, per dar un esempio.

FIRENZE, 14. — Domani sarà tenuta un'adunanza, scrive la Nazione, per deliberare sul modo migliore per ottenere dal governo solleciti provvedimenti per la città nostra.

Ieri sera, giovedì, giungeva a Firenze dal Castello di Brolio l'on. barone Bettino Ricasoli. (Nazione)

NAPOLI, 14. — Leggiamo nel Roma: Ieri avvenne un fatto deplorabile nell'aula della quinta Sezione del nostro Tribunale correzionale.

Doveva giudicarsi il condannato ai lavori forzati a vita, Antonio Quattrocchi di Velletri, per la imputazione di ferite verso un guardiano del bagno nell'esercizio delle sue funzioni.

Il giudicabile fu condotto innanzi al tribunale dai carabinieri.

Il Pubblico Ministero, signor Tartaglione, chiese al tribunale la dichiarazione d'incompetenza, perchè il reato attribuito al giudicabile doveva qualificarsi crimine e di competenza della Corte d'Assise.

Mentre il cancelliere redigeva il verbale, il giudicabile trasse da tasca un pezzo di pane bruno, che consumò e condannato ai bagni, e rivolgendosi al Pubblico Ministero, disse: « Come si può mangiare questo pane? »

Non aveva terminato di pronunciare queste parole, quando con tutta la forza scagliò allo inirizzio del Pubblico Ministero quel pezzo di pane, che non colpì il rappresentante della legge.

Fu subito elevato verbale a carico del Quattrocchi per questo nuovo reato.

Una goccia d'acqua nell'oceano dei lavori forzati a vita!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Assicurasi che Gambetta insiste presso Waddington, ministro degli esteri, onde venga richiamato da Berna il conte Harcourt e sia mandato al suo posto Quallemel-Lacour, il quale avrebbe per missione di attivare i negoziati per l'impresa del traforo del Sempione, cui la Francia è vivamente interessata a veder compiuta.

— Un dispaccio da Marsiglia annuncia che ieri, nel Consiglio municipale di quella città, avendo il consigliere Coste inflitto un severo biasimo alla Amministrazione, il sindaco ha immediatamente sciolta la seduta. Dicinove consiglieri hanno consegnata al Sindaco una protesta; prevedesi una crisi imminente.

— Scrivono da Parigi: Si crede che la Francia si assocerà all'Inghilterra per recare soccorso ai profughi di Rhodepe, i quali muoiono

di fame. Il governo inglese chiederà a tal uopo un credito di 50 mila sterline.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Sulla ferita del Principe Imperiale, Arciduca Rodolfo, si hanno i seguenti particolari:

« Soltanto nella mattina del giorno 11 si seppe a Praga, ove attualmente trovasi il Principe, del caso avvenuto il giorno avanti. Egli si trovava col l'aiutante Brauner, solo nelle sue stanze, e volle aprire colla mano sinistra la maniglia di una finestra nel mentre teneva nella mano destra un fucile carico a palla. Il fucile esplose, e la palla ferì la pelle e la parte muscolare tra il pollice e l'indice della mano sinistra. Fu tosto chiamato il chirurgo di Corte dell'imperatrice Maria Anna, consigliere Ehming, il quale curò la ferita e vi pose la fasciatura. Per buona sorte la ferita è leggera e guarirà fra quindici giorni. »

Il governatore della città, barone Weber, si recò alle 2 pom. alla presidenza per esprimere le sue condoglianze al primo maggiordomo del principe, conte Bombelles.

L'imperatore e l'imperatrice furono tosto avvisati a Göllöb per telegramma dell'accaduto, e risposero coll'istesso mezzo le loro condoglianze al Principe e chiedendo per telegramma estese informazioni del fatto avvenuto. Il viaggio del principe a Göllöb fu pel momento differito. La ferita, come si assicura, non avrà nessuna triste conseguenza. »

— 15. — Si ha da Vienna:

Le istruzioni che ebbe il delegato italiano Ellena lasciano poco a sperare sul buon esito delle trattative per la rinnovazione del trattato commerciale, che incontra per tal guisa serie difficoltà.

Il tenente maresciallo Jovanovich si reca a Göllöb dall'Imperatore.

Il linguaggio tenuto dal ministro inglese Northcote nella Camera ha fatto grande sensazione nei circoli diplomatici.

Dovunque si manifesta una corrente ostile e contraria alla Russia.

Le menzogne del governo russo riguardo la missione russa a Kabul compromettono assai la situazione.

GERMANIA, 13. — La granduchessa Alice, di cui un telegramma da Darmstadt ci annuncia la morte, era nata il 25 aprile 1843, ed era figlia della regina Vittoria. Essa aveva sposato il 1° luglio 1862, Luigi IV, granduca di Assia.

INGHILTERRA, 15. — Mandano da Londra:

Si assicura che Salisbury si è posto d'accordo col conte Sciavaloff, per combattere la politica equivoca di Gorciakoff, il quale vorrebbe allontanare il commissario inglese dai confini della Rumelia, e che la commissione internazionale risiedesse a Costantinopoli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre contiene:

La legge colla quale sono aggiunti due sostituti Procuratori generali a 1. Corte di Cassazione di Roma, ed è data facoltà al Governo di applicare temporariamente sino a tre consiglieri alla Corte d'Appello di Roma, e fino a quattro a quella di Catanzaro.

R. decreto, 19 novembre, col quale il comune di Pascelupo è soppresso, ed è unito a quello di Scheggia, il quale piglierà il nome di Scheggia Pascelupo.

R. decreto, 8 novembre, col quale il comune di Castel del Monte (Udinese) è soppresso, e unito a quello di Prepetto.

R. decreto, 8 novembre, col quale il R. Istituto Nautico di Rapallo è soppresso dal 1° dicembre 1878.

R. decreto, 19 novembre, col quale il consiglio di Elsenour è soppresso aggregando il distretto a quello di Copnaghén.

R. decreto, 28 ottobre, col quale, la scuola di musica per poveri, fondata in Savigliano (Cuneo) dal defunto Stefano Abate, è eretta in corpo morale, autorizzando gli amministratori dell'Opera Pia ad accettare il lascito, ed approvandovi lo statuto organico.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cose universitarie. — Il professor Francesco cav. Schupfer venne traslocato a Roma in qualità di professor della Storia del Diritto ed incaricato dell'insegnamento dell'esegesi del Diritto Romano.

La nostra Università, colla partenza del professor Schupfer fa una perdita, che sarà sentita da tutti, e specialmente dalla gioventù studiosa; l'Università di Roma fa un ottimo acquisto.

Il signor Enrico dott. Bernardi attuale insegnante di Fisica nel Liceo Tito Livio venne nominato a professor straordinario di Meccanica nella R. Università.

Il cav. prof. L. Bellavite venne incaricato dell'insegnamento delle Pandette ed il dott. Lamucci fu incaricato dell'insegnamento delle istituzioni di Diritto Romano.

Nuovi avvocati. — Abbiamo saputo con vero piacere che gli egregi sigg. procuratori dott. Anselmo Lappo, dott. Giuseppe Pizzo e dott. Eugenio Valli sostenuti con esito felicissimo gli esami d'avvocato presso la R. Corte d'Appello di Venezia vennero nominati avvocati.

Depredazioni sulla ferrovia. — Da qualche tempo si vanno ripetendo forti lagnanze per le depredazioni che succedono sulle ferrovie nel ramo merci, e si reclamano pronti ed energici provvedimenti.

Noi non possiamo certamente formulare accuse positive a carico di alcuno: è però un fatto che simili lagnanze da poco in qua sono diventate più frequenti, e la stampa se ne dovette far eco.

Abbiamo veduto l'altro ieri nel Fanfulla una lunga nota di furti, sottrazioni e manomissioni fatte alle merci ed oggetti trasportati dalla ferrovia lungo la linea Verona-Udine. Quel giornale stigmatizzava con forti e nobili parole tali atti furfanteschi.

Ma da quanto ci risulta anche la nostra linea ferroviaria non va esente dalla stessa magagna. E su questo proposito un amico di Este ci scriveva in data 13 dicembre:

« Ieri mi vennero inviate da Vicenza dal sig. Pellini n. 10 bottiglie di vino di Bugano, 6 di qualità rosso, e 4 di bianco. La cassa che lo conteneva da una ricevuta non palesava alcun guasto ed avaria. Quindi la ritirai da questa Agenzia dei trasporti a domicilio e la portai a casa. »

Apertala trovai 8 sole bottiglie intatte, una perfettamente vuota, ed un'altra sottratta.

Il furto dunque venne eseguito con tutta comodità dal punto di partenza della merce in Vicenza, durante il tragitto fino ad Este.

Dico con tutta comodità, inquantochè per fare il furto si è dovuto schiodare la cassa, e quindi rimetterla perfettamente nello stato primiero.

Mi pare che sarebbe facile all'amministrazione trovare il ladro. »

Obbligazioni comunali. — Abbiamo notato che da qualche tempo la Città che ricorrono al credito fanno a gara nell'offrire serie garanzie.

Quella che la viassa su tutti finora però è la città di Sessa Aurunca, che oltre ad assicurare le sue obbligazioni con ipoteca su cospicue proprietà fondiarie, ha ceduto la rendita delle proprietà stesse in favore di coloro che possederanno tali obbligazioni, raggiungendo così la perfezione della garanzia.

Plaudiamo con tutta due le mani al sistema, non solo perchè assicura in modo assoluto chi presta il proprio denaro, ma altresì perchè la massima di fissare e cadere reddito per servizio di un prestito giova anche ai Comuni che da ciò vengono obbligati a far i loro conti prima di assumere impegni, ed impedisce così i voli troppo alti e repentini.

La eccezionale garanzia farà sì che il Comune di Sessa venderà le sue obbligazioni con maggior vantaggio degli altri, ed anche questo sarà sprone ad imitarlo.

Valanga. — La Gazzetta di Bergamo, reca:

Nel giorno 7 corrente Amigazzi Giovanni e Rovelli Nicola, carbonai da Cusio, si restituivano al loro paese, provenienti dalla Valtellina.

Verso le 3 ore pom., giunti alla Croce del Magnano, località che dista circa due chilometri dalla Cà S. Marco, cantoniera in territorio del Comune di Averara, furono sorpresi da una grossa valanga di neve.

Il Rovelli fu appena in tempo di scansarla, mentre il povero Amigazzi ne fu coinvolto e trascinato in un sottostante burrone.

Non mancò il Rovelli di darne, subito giunto, avviso al sindaco di Averara; il quale, spediti prima sul luogo una ventina di volonterosi montanari, comunicava la notizia anche ai carabinieri di Piazza, i quali pure senza por tempo in mezzo accorsero in aiuto dei montanari.

Non valsero però i loro sforzi uniti e perseveranti, nè in quel giorno, nè nei seguenti: attesa la località molto pericolosa; la quantità della neve caduta e la mole della valanga.

Solo nel giorno 10 quei bravi montanari, recatisi nuovamente sul luogo del disastro, e dopo sette ore di continuo ed indefesso lavoro, poterono scoprire il cadavere del misero loro compaesano Amigazzi.

Il cadavere aveva le vestimenta congelate e le narici otturate di neve frammita a mucro sanguigno.

Signore. — Da diversi anni, ogni volta che io ho un'infreddatura, mi affretto a prendere ogni giorno quattro o cinque delle vostre efficaci capsule di Guyot al catrame e sempre in tre o quattro giorni mi sbarazzo della mia infreddatura. A questo proposito permettetemi di segnalarvi un fatto singolare. L'ultima volta che io ho dovuto usare il vostro rimedio, era attaccato da due mesi da una piaga alla gamba molto difficile a guarirsi. Dopo tre giorni di cura colle vostre capsule, restai sorpreso di vedere una crosta formarsi sulla piaga. Attribuendo questo risultato al vostro medicamento ho continuato a prendere del catrame. In capo a una diecina di giorni io era guarito radicalmente.

Io ho consigliato le vostre capsule a diverse persone, che con loro grande sorpresa hanno provato gli stessi miei effetti. Dopo quattro o cinque giorni si forma una crosta sopra la piaga e generalmente si ottiene la guarigione in 10 o 15 giorni.

J. CLARR
5 Rue, Fonsny à Bruxelles.

Le capsule Guyot trovansi in Italia presso la maggior parte delle farmacie.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 6 al 10 dicembre.

NASCITE

Maschi n. 16 — Femmine n. 13

MATRIMONI

Boschello Luigi di Fedele, contadino celibe, con Camporese Luigia di Domenico, villica nubile.

Radi Giovanni fu Ruggero, cameriere celibe, con Tosarin Anna di Giov. Batt., cucitrice nubile.

Zorzi Prosdociamo di Luigi, villico celibe, con Giacom Teresa di Luigi, villica nubile.

Gommiere Celeste di Angelo, villico celibe, con Zorzi Teresa di Luigi, villica nubile.

Zuliani Antonio di Giov. Batt., tappezziere celibe, con Faccin Ester fu Luigi, sarta nubile.

Sardania Antonio di Caterino, villico celibe, con Giacom Antonia di Gioachino, villica nubile.

Canova Antonio di Giovanni, tagliatore celibe, con Beneton Adelaide di Natale, lavandaia nubile.

M-jorin Giacinto fu Pasquale, villico vedovo, con Carraro Antonia di Geremia, villica nubile.

Pellizzaro Luigi fu Giacomo, domestico celibe, con Furian Maria di Angelo, villica nubile.

Beda Agostino di Agostino, benestante celibe, con Zulati Maria di Giuseppe, casalinga nubile.

Griggio Stefano di Antonio, finanziere celibe, con Agostini Maria di Giovanni, villica nubile.

Rampin Pietro di Antonio, villico celibe, con Pagin Maria fu Stefano, villica nubile.

Faggian Luigi di Giuseppe, fittaiuolo celibe, con Fantin Stella di Giovanni, casalinga nubile.

MORTI

Bortoluzzi Giuseppina di Giuseppe di giorni 18.

Filiolini Wolff Lucia fu Francesco, d'anni 70, civile vedova.

Grandis Giuseppe di Angelo di giorni 24.

Tonetto Pasquale fu Giovanni, di anni 30, muratore coniugato.

Milani Innocente di Fortunato di anni 3 1/2.

Tassan Vittoria di Giuseppe, di 4 giorni.

Boscaro Mariano fu Rizzardo, di anni 72, scrittore celibe.

Vittorria Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 78, industriale celibe.

Boscaro Giuseppe di Vincenzo, di anni 16, possidente celibe.

Dathese Antonia di Giovanni, d'anni 15, sarta nubile.

Raccanelli Galante Mariara fu Luigi, d'anni 38, domestica vedova.

Poggianella Luigi fu Girolamo, d'anni 54, cameriere coniugato.

Brunolo Capoleto Maria fu Antonio, d'anni 74, lavandaia vedova.

Gasparini Angelo di Antonio di mesi.

Donato Rocco Giovanna fu Sante, d'anni 81, villica vedova.

Più N. 5 bambini esposti.
(Tutti di Padova)

Searzo Antonio detto Marcatoello fu Gregorio, d'anni 41, villico coniugato di Cadoneghe.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta si crede in dovere di ringraziare pubblicamente i signori avvocato Bonajuto Levi e dott. Napoleone D'Ancona per l'opera da essi gratuitamente prestata nel processo che ebbe luogo a proprio carico presso il locale R. Tribunale.

Virginia Rossetti.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 16. — Rend. It. 81.55 81.65.
I 20 franchi 22.01 22.02
MILANO, 16. — Rend. It. 83.75 83.85.
I 20 franchi 22.02.
Sett. Continuano le domande; ma poche conclusioni.
LIONE, 14. Sett. Pochi affari.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 dicembre.

L'on. Depretis è l'incertezza fatta persona e quindi nessuno si meravigliò delle sue indecisioni e delle sue lentezze nella formazione del nuovo gabinetto, resa anche difficile dalle condizioni confusissime della Camera, dalle esigenze dei vari gruppi e dagli scarsi scrupoli da cui due dei capipioni di quei gruppi sono animati. L'on. Depretis aveva, dapprima, l'intenzione o il desiderio di comporre un ministero che non avesse colore politico troppo spiccato e che potesse essere accettato da tutta la maggioranza affermatasi colla votazione dell'undici.

Egli ebbe conferenze con uomini politici del centro e anche della destra e manifestò disposizioni che ad alcuni parvero contraddittorie e che egli chiamò conciliative.

Il Nicotera e il Crispi non lasciano però libertà d'azione al loro amico, del quale san bene che non è pregio precipuo la tenacità dei propositi e che, non per nulla, fu qualificato uomo di neve.

Si conferma quant'io aveva a telegrafarvi prima ancora che l'on. Depretis avesse l'incarico della formazione del gabinetto, cioè che il Nicotera avrebbe imposto almeno uno dei nuovi ministri e che il Crispi ne avrebbe imposto un paio. Il Nicotera vuole che il Puccioni della frazione toscana abbia un portafoglio, per mantenere la promessa fattagli prima del 18 marzo 1876 e pare che il Nicotera esiga anche che il generale Mezzacapo riabbia il portafoglio della guerra, di cui non fece, in verità il più bello uso. Nei circoli politici assicurasi che l'on. Depretis accetta l'on. Puccioni, ma preferisce, con ragione, al generale Mezzacapo il generale Bruzzo, che sarebbe desiderato dalla destra e che dimettendosi in seguito ad un discorso di Pavia, diede prova di esser uomo di profondi convincimenti politici moderati.

Il Crispi vorrebbe il Tajani e il Morana, ma se la giustizia è impegnata per l'on. Puccioni non v'è posto per l'ex procuratore generale. Il deputato Morana, rappresentante di Palermo, è relatore del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie; ha qualche ingegno e una eloquenza sì monotona da far dormire in piedi chi lo ascolta. Appartenne all'esercito ed è amico del Crispi, quanto nemico del Nicotera.

In conclusione, vale press' a poco, quel che valgono tanti altri di sinistra.

Pel portafoglio degli affari esteri, l'on. Depretis avea, da principio, pensato a se stesso, memore dell'antica sapienza che insegna, da dove comincia la charitas bene ordinata. Infatti il ministro degli affari esteri ha un palazzo a disposizione della propria famiglia e una pingue indennità di rappresentanza, che non va spesa

tutta, davvero, nel magro pranzo diplomatico del 14 marzo d'ogni anno, unica occasione nella quale il ministro degli affari esteri del Regno d'Italia fa gli onori dell'ospitalità italiana ai rappresentanti stranieri.

Pocchia però l'on. Depretis, forse per sottrarsi alle insistenze del Nicotera, dichiarò che avrebbe tenuto per se il portafoglio dell'interno, prendendo per segretario generale l'on. La Cava o il Bardesono, che fece le belle prove che sappiamo nelle varie prefetture da lui dirette.

Ieri sera si tornava a discorrere della probabilità che l'on. Depretis assuma il ministero dell'interno, con rammarico del suo amico Coppino che lo vorrebbe per se.

L'on. Farini rifiutò qualsiasi ufficio nel nuovo gabinetto.

Pel portafoglio degli affari esteri i nomi più ripetuti sono quelli del generale Robilant, ambasciatore a Vienna e del conte Tornelli. Finora, va lo ripeto, nulla v'è di stabilito e di concreto e l'incertezza domina la mente e l'opera dell'on. Depretis, il quale, specialmente pel portafoglio delle finanze, dice di trovarsi in grave imbarazzo. Egli lo ha offerto al senatore Magliani, ma si parla pure di offerte fatte all'on. senatore Cisarotto di Genova, al quale lo stesso portafoglio era stato offerto dall'on. Cairoli nel marzo.

Intanto continuano le recriminazioni fra i giornali che rappresentano i vari gruppi della sinistra. Il *Bersagliere* e la *Riforma* attaccano il *Diritto* e il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, dice oggi, chiaro e tondo che l'on. Cairoli non si mostrò né uomo generoso, né uomo di Stato, perchè rifiutò di indicare al Re l'on. Depretis come il personaggio da incaricarsi della formazione del nuovo gabinetto.

Nessuna novità nella politica generale. Nei nostri Ministeri tutta la vita amministrativa è sospesa.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI BERGAMO

Bergamo, 15.
Nella votazione di ballottaggio che ebbe luogo oggi in questo collegio, l'on. Silvio Spaventa fu eletto con 756 voti. *Tasca* ne ebbe 19. I voti nulli furono 14.

LA CRISI

Le notizie sull'andamento della crisi ministeriale sono molto confuse anche oggi come lo erano ieri, e i telegrammi particolari dei giornali arrivati questa mattina non ci fanno presagire molto prossima una soluzione.

Combattuto fra diverse correnti, l'apostolo di Stradella non sa da qual parte decidersi.

Desideriamo per suo bene, ma principalmente per il bene del paese, che l'on. Depretis non faccia una terza edizione mal corretta e mal rivenduta del suo primo ministero, e speriamo che le avute lezioni gli sieno profittevoli.

Lettera dell'on. Sella

L'on. Quintino Sella ha inviato alla Presidenza dell'Associazione costituzionale di Reggio-Emilia la seguente risposta all'indirizzo ad esso inviato:

Roma, 11 dicembre.

Illustr. Signore,
Veramente io non ho merito alcuno per le poche parole dette alla Camera nella seduta del 5 dicembre. Io non feci altro che esprimere quello che è nella coscienza di quanti amano le nostre istituzioni, ed apprezzano il pericolo di lasciarle esaurire. Ed inoltre io parlavo a difesa dei miei colleghi del ministero 1870 e mia.

Ma tuttavia io mi rallegro grandemente al vedere la nobiltà dei sentimenti e la fermezza dei principi a cui s'ispira l'indirizzo che piacque all'Associazione costituzionale di Reggio-Emilia di rivolgermi.

E sono poi personalmente riconoscentissimo all'Associazione stessa della indulgente benevolenza che mi dimostra.

Io la prego, illustre signora, di farsi interprete di questi miei sensi presso i membri dell'Associazione, ai quali mi onoro di essere collega.

Voglia poi gradire la più alta stima
Del suo Devotissimo
Q. SELLA

UNA POLVERIERA

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 15:
«La sentinella di guardia alla polveriera del Campo di Marte, vistasi, nel buio della notte, aggredita da un gruppo di persone, gridò l'allarme; e ad un colpo di revolver tirato, rispose con un colpo di fucile.

Il picchetto di guardia uscì, peraltro; invano. Il maresciallo dei carabinieri inseguì i fuggenti: non li raggiunse.

Ecco il fatto.»

Mantova, 15.

L'Associazione costituzionale di Mantova ha adottato la seguente risoluzione:

«L'Associazione costituzionale mantovana riunita in assemblea generale fa plauso alla leale e franca condotta della destra parlamentare in occasione della discussione che produsse l'attuale crisi ministeriale, ed esprime la propria compiacenza perchè il nostro partito alla Camera, proclamando i principi suoi, s'inspirò esclusivamente agli interessi della patria e del Re.»
(Disp. dell'*Opinione*)

Nostro dispaccio particolare

Roma 17, ore 8,5 ant.

Il *Popolo Romano* afferma che Depretis spera di comporre il ministero in giornata.

Confermansi i rifiuti di Bertolè Viale e di Spantigati.

Circolano i soliti nomi.

È sicuro che Depretis prenderà l'interno e Magliani le finanze.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto che proroga ad un anno la legge sull'esercito comune.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

17 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 19.

Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 45

Osservazioni meteorologiche

segnate all'altezza di m. 17 dal suolo e dim. 30,7 del livello medio del mare

15 dicembre

Ora aut. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0° mill. 751,1 748,9 749,9

Term. centig. -2,7 0,4 -0,8

Temp. del vapore aq. . . 3,18 4,21 4,16

Umidità relat. 85 94 91

Dir. del vento. NNW WNW WSW

Vel. del vento del vento. 15 7 14

Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.

Vel. max. del 15 dicembre 16

Temperatura massima = - 0,3

» minima = - 3,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 - m. 21,0

CORRIERE DELLA SERA

17 dicembre

DUE DOMANDE

L'*Opinione* formula due domande giustissime all'onorevole Depretis, subordinando alla soddisfazione di esse l'atteggiamento di vigilanza benevola della destra verso il nuovo gabinetto, che il Depretis fosse capace di mettere insieme.

Ripartiamo le parole dell'autorevole giornale romano, facendovi l'adesione più ampia:

«In primo luogo domandiamo che il ministero sia coerente al voto dell'11 corrente. Esso deve pertanto eseguire le deliberazioni che la Camera ha con quel voto adottate. Il nuovo gabinetto ha l'obbligo di conservar l'ordine, di rivendicare i diritti del governo contro i nemici delle istituzioni, di prevenire le offese che alle istituzioni stesse e alla quiete pubblica si volessero recare. Rimane inteso che il gabinetto ha nelle leggi esistenti quanto basta per conseguire questo scopo.

Col mutamento di ministero muta pure la condotta del governo rispetto alle associazioni che son fuori dello Statuto e della legge. Non vogliamo persecuzioni né provvedimenti straordinari; ma lo scioglimento delle as-

socialioni che minacciano di distruggere le nostre istituzioni politiche e sociali, è un dovere imposto dalla solenne risoluzione della Camera, né il nuovo ministero potrebbe sottrarsi. Questo è il principio proclamato dal voto dall'altro giorno; se la maggioranza che rovesciò il gabinetto Cairoli non avesse inteso di determinare questo indirizzo politico, evidentemente non avrebbe avuto ragione di promuovere la crisi ministeriale per una questione di politica interna e di ordine pubblico. Tanto valeva che lasciasse in vita il gabinetto Cairoli, oppure aspettasse a combatterlo sull'indirizzo finanziario, ch'era l'altro punto debole del suo programma. Il nuovo gabinetto Depretis, sorto in forza di quel voto, si porrebbe in aperta contraddizione colla propria origine, se cercasse di esimersi dell'effettuare gli intendimenti.

La seconda delle nostre domande è la seguente: Noi vogliamo che il nuovo ministero sia composto in guisa da dare le più ampie garanzie di alta moralità e d'imparzialità nella condotta del governo. Questo dipende dalla scelta delle persone. Bisogna pertanto che l'on. Depretis scelga uomini i quali non solo abbiano un passato politico incensurabile, ma che neppure lascino il dubbio di servire i propri interessi o esigenze locali e regionali, o di avere aderenti che cerchino la soddisfazione di quelli interessi o di quelle esigenze. Importa inoltre che i nuovi ministri non sien noi per partigiani e violenti, impetosi e di quelle esistenze. Importa inoltre che i nuovi ministri non sien noi per partigiani e violenti, impetosi e di quelle esistenze. Importa inoltre che i nuovi ministri non sien noi per partigiani e violenti, impetosi e di quelle esistenze.

Solo colla fama illibata di moralità, di rettitudine, d'imparzialità, i ministri imporranno ai loro subordinati e dipendenti il rispetto e l'obbedienza. I vincoli fra il potere centrale e le autorità locali si sono notevolmente rilassati e non per colpa del solo ministero Cairoli. Gli arbitrii, i trasferimenti da un capo all'altro della Penisola, la mancanza di ordini precisi hanno gettato lo sconforto e l'incertezza negli impiegati. Anche questi hanno duopo di vedere al governo uomini dai quali non si abbia ragione di temere che il sacrificio alle proprie passioni o a quelle di un partito.

Non siamo indiscreti, pertanto, se chiediamo un ministero composto di persone notoriamente ossequanti ai principi della moralità e della giustizia e se sosteniamo che prima cura del nuovo gabinetto dev'essere, come abbiamo detto, l'esecuzione del voto dell'11 corrente.

Se l'on. Depretis si presenterà alla Camera con un ministero nel quale si abbia ragione di riputar riunite le due condizioni sovra esposte, noi, fedeli alla nostra massima, non solo non gli susciteremo ostacoli, ma gli agevoleremo la via, quanto è possibile ad una opposizione leale e moderata senza venir meno ai suoi principi.

Se invece la composizione del suo ministero fosse tale da non assicurarci quelle due garanzie, la nostra condotta sarà semplice e netta; noi ci opporremo con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi legali alla nuova amministrazione.

E prova della sincerità e dell'onestà delle nostre intenzioni sia appunto il franco linguaggio che oggi, come in ogni altra occasione, abbiamo adoperato.

Dopo aver pubblicato le precedenti pubblicazioni anche quest'altra lettera diretta dall'on. Lanza al *Risorgimento* di Torino:

Roma, 13 dicembre 1878.

Egregio sig. Direttore,

Dopo averle diretto la lettera sopra i fatti di Pavia, dove è detto che il *sergente Barsanti assassinò proditoriamente l'ufficiale del picchetto*, riconobbi che questa fu basata sulla prima notizia telegrafica giunta al ministero, ma che in seguito venne riconosciuta erronea, poichè risultò dal processo che il Barsanti caporale e non sergente, non faceva parte del picchetto di guardia che respinse l'attacco.

Per ossequio alla verità ed anche per non aggravare di più la memoria di lui mi affretto di mandarle questa rettificazione. Mi perdoni il disturbo e mi consideri quale suo

Dev.mo ed obb.mo

G. LANZA.

PRO MINISTERO

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 14:
I radicali di Napoli non hanno smesso il pensiero di una dimostrazione in favore del Ministero Cairoli. Le precauzioni prese dall'autorità politica per reprimerla hanno avuto soltanto per effetto che essa in luogo di essere una manifestazione di biasimo pel voto del Parlamento, avrà i caratteri di una manifestazione d'affetto per gli onorevoli Pessina e De Sanctis. Difatti coloro che intendono di protestare contro la caduta del Ministero Cairoli, ci si dice che vogliono prendere pretesto dalla prossima venuta in Napoli del Pessina e del De Sanctis per acclamari.

Ci si soggiunge pure che gli evviva ai suaccennati professori si convertiranno in evviva al Cairoli.

Il Pessina è aspettato per domani.

LA PRIGIONIA DEL PAPA

Lo *Standard* ha da Roma 13:
Il Papa ha ricevuto la risposta della Congregazione dei cardinali incaricata di esaminare se debba seguitare la sua prigionia nel Vaticano. Eccola:

«Visto che non è avvenuto nessun cambiamento nelle circostanze che determinarono il defunto Papa a rimanere prigioniero, non è opportuno che il Pontefice sorta per ora dal Vaticano. La sua reclusione è necessaria alla conservazione dei suoi diritti sovrani.»

Il Papa non avrebbe desiderato ripetere al principio dell'anno nuovo la solita protesta contro i fatti compiuti. Alcuni cardinali però hanno espressa una opinione contraria, ed il Papa Leone ha nominata una commissione incaricata di esaminare l'argomento e farne un rapporto.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 15. — Proveniente dalla Plata è giunto il vapore *Italia* e prosegue per Genova.

MADRID, 16. — Il Congresso votò un prestito di 250 milioni di pesetas. Il Senato votò la legge di proprietà intellettuale: il governo denuncerà il trattato coll'Italia.

BUDAPEST, 16. — La Delegazione ungherese, avendo aderito alla decisione della delegazione austriaca di non accordare il credito per fornire i cavalli ai capitani di fanteria e la costruzione di un nuovo *monitor* si stabilì che le delegazioni si aggiorneranno stasera. Il governo presentò alla Camera ungherese il progetto d'incorporazione di Spizza.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni* — Il ministro delle colonie spera una soluzione pacifica nella questione col re Sulus.

Northcote smentisce la nuova convenzione anglo-turca: le trattative riguardano soltanto Cipro.

Votò un indirizzo di condoglianza alla regina in morte della Principessa Alice.

Northcote rinuncia all'idea di proporre un credito per le vittime del Rodope. Gli oratori dell'opposizione chiedono spiegazioni.

Northcote ricusa di darle.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'Inghilterra contesta l'applicazione della capitolazione a Cipro. Avvanzò conflitti fra ufficiali turchi ed inglesi impiegati sulle linee di Tshakalja.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Kurum:

Le tribù di Mangal attaccarono un distaccamento che scortava un convoglio inglese al passo di Saperi. L'attacco fu respinto. Gli inglesi ebbero tre morti e 14 feriti.

NOTIZIE DI BORSA

16	17
Rendita italiana god.	83 85 83 75
Oro	22 02 22 06
Londra tre mesi	27 60 27 60
Francia	110 31 110 35
Prestito Nazionale	—
Azioni regia tabacchi	836 - 836 -
Banca nazionale	2050 - 2050 -
Azioni meridionali	350 50 350 50
Obblig. meridionali	258 -
Banca toscana	655 - 655 -
Prestito mobiliare	708 25 707 -
Banca generale	—
Rendita italiana	—
14	16
Austriache	445 50 442 -
Lombardo	119 50 115 -
Mobiliare	403 - 399 -
Rendita italiana	74 25 74 25

Parigi	14	16
Prestito francese 5 0/0	112 90	112 87
Rendita francese 3 0/0	77 10	76 27
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	75 55	75 77
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	171 -	150 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245 -	244 -
Ferrovie romane	73 -	73 -
Obbligazioni romane	73 -	274 -
Obbligazioni lombarde	244 -	243 -
Rendita austriaca (oro)	62 78	62 75
Cambio su Londra	25 33	25 35
Cambio sull'Italia	91 4	91 4
Consolidati inglesi	94 56	94 68
Turco	141 8	141 8

Vienna	14	16
Ferrovie austriache	256 50	255 15
Banca Nazionale	785 -	782 -
Napoleoni d'oro	8 35	9 34
Cambio su Londra	117 05	116 85
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Rendita austr. argento	62 80	62 75
» in carta	61 70	61 52
» in oro	66 75	67 -
Mobiliare	231 10	229 75
Londra	14	16
Consolidato inglese	95 12	94 58
Rendita italiana	75 12	74 75
Lombardo	14 -	13 50
Turco	12 12	11 75
Cambio su Berlino	—	—
Egiziana	52 34	53 25
Spagnuolo	141 8	141 4

Bartolomeo Moschin gerente resp.

DRUCKER E TEDESCHI

Libreria all'Università
PADOVA

ABBONAMENTO

PER L'ANNO 1879

ai Giornali, Periodici e Riviste politiche, scientifiche e letterarie italiane e straniere

ai prezzi originali di copertina

Abbonandosi presso la nostra libreria si ha il vantaggio di risparmiare le spese postali.

I giornali vengono spediti direttamente per Posta all'Abbonato.

Gli abbonati concorrono egualmente a tutti i premi e regali promessi dalle Direzioni dei Giornali.

La nostra Casa garantisce puntuale e sollecita esecuzione delle commissioni ed assume a proprie spese i reclami nel caso di smarrimenti postali.

2-631

NON PIÙ EMORROIDI

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARRINI di PADOVA.

Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'inventore. Si spedisce a L. 1 20 franco di porto per tutto il Regno.

In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.

Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasioli. Belluno, Fabris Umberto. Erescia, Zattei G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta disaffezione incontrarono l'anno decorso.

Presso lo Stabilimento è in vendita il *Trattato di ginnastica* ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 37-488

LA

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *Seta*, e *Cilindro* ora di gran moda, come di *Feltro*, *Gibus*, di *Tibet* per Società, *Borotti*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

47-361

PADOVA, Borgo Codalunga N. 475?

Lussana prof. Pilippo

FISILOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA

Alimentazione e Digestion

Padova 1879, in 8° grande

Volume I. - L. 8

PRESTITO MUNICIPALE

garantito con prima ipoteca

iscritta sopra una proprietà

del valore di oltre un MILIONE

La Città di SESSA AURUNCA

PROVINCIA DI CASERTA

emissa

N. 1016 Obbligazioni Ipotecarie

di Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili

alla pari.

INTERESSI E RIMBORSI

essenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli

Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20

Dicembre 1878 al prezzo di L. 410 gheida

dal 15 Dicembre 1878, che si ridu-

cono a sole L. 390,25 pagabili come app-

resso:

L. 25. — alla sottoscrizione dal 16

al 29 Dicembre 1878

» 50. — al reparto

» 80. — al 1. Gennaio 1879

» 80. — al 15

» 80. — al 1. Febbraio

» 80. — al 15

» 19,75 per interessi anticipati dal 15 Dicem-

bre 1878 al 31 Set-

tembre 1879 che si

comitano come

contante.

Quelli che salderanno per intero

alla sottoscrizione pagheranno in

luogo di L. 390,25 sole . . . L. 399,25

ed avranno la preferenza in caso di ridu-

zione.

Totale L. 399,25

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito è garantito in modo ec-

cezionale e cioè:

A) col vincolo generale di tutte

le entrate presenti e future del

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1879, in-8. 3.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. 1.50—
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Per le Feste Natalizie

PRESSO LA DITTA **GIUSEPPE TABOGA** IN PADOVA

trovansi un copioso assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per l'ingrosso che al minuto.

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci e Bomboniere** nazionali ed estere nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

5-633

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA **Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour**

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

42-479

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878	DICEMBRE						
	8	9	10	11	12	13	14
Rendita Italiana ged. 4 l. gllo Prestio 1866.	—	83 40	83 50	83 50	83 75	83 60	83 60
Pezzi da 20 franchi	—	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —
Doppie di Genova	—	21 98	21 98	22 —	22 04	22 05	22 03
Fiori d'argento V. A.	—	86 —	86 —	86 —	86 —	86 —	86 10
Banconote Austriache	—	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34
		2 36	2 36	2 36	2 36	2 36	2 36

Listino dei Granti dall'8 al 14 Dicembre 1878.

	al quint.		al quint.
Frumento da pistora nuovo id. mercantile id.	L. 27 —	Frumentone nostrano id. estero	L. 17 —
Frumentone pignoletto id. gialone	25 50	Sagala nostrana	20 —
	18 —	Avena nostrana	17 75
	17 75		

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

(FSSAZONI) — Fano Angelo, senale, Via Sirena N. 394
 TRASLORI — Novellotto Matter, vendita pellami da Via Osteria Nuova a Via Turchia N. 527.
 VOLTURE — Da Menegotto Marchioni Sentina a Pietschmann e Comp. l'esercizio di tintoria Porta Codalunga N. 4789.

AVVISO

Trovandosi la ditta **ERMINIO DIAMANTE** (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di **Stivaletti** di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.

NB. Stanza riservata per le Signore.

5-615

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTI E LIETE

POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

PROLEZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLA VITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 60—
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. 60—
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. 60—
LUZZATI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. 60—
Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. 60—
MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.—

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		diretto		misto		diretto	
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. ant. pom pom	4,57 8,20 2,20 7,11	Bassano . part.	5,37 9,03 3,7,35	ant. ant. pom pom	4,53 8,20 2,7,12	ant. ant. pom pom	4,53 8,20 2,7,12	ant. ant. pom pom	4,53 8,20 2,7,12	ant. ant. pom pom	4,53 8,20 2,7,12
omnibus 4,42	6,04	misto 5,25	6,45	S. Pietro in Gù.	5,41 9,10 3,9,7,39	Castelfranco .	5,46 9,17 3,10 7,49	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	Castelfranco .	5,46 9,17 3,10 7,49	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10
misto 6,20	8,10	omnibus 9,15	10,10	Fontaniva .	6,1 9,28 3,30 7,57	Albaredo .	5,30 9,32 5,1	Fontaniva .	6,43 9,56 4,13 8,28	Albaredo .	5,30 9,32 5,1	Fontaniva .	6,43 9,56 4,13 8,28	Albaredo .	5,30 9,32 5,1
omnibus 8,—	9,20	misto 9,57	11,43	Cittadella) arr.	6,08 9,35 3,39 8,4	Castelfranco .	5,46 9,17 3,10 7,49	Cittadella) part.	6,27 9,45 4,1 18,14	Castelfranco .	5,46 9,17 3,10 7,49	Cittadella) part.	6,27 9,45 4,1 18,14	Castelfranco .	5,46 9,17 3,10 7,49
9,34	10,53	omnibus 12,55 p.	1,55 p.	S. Martino di Lup.	6,40 9,56 4,18 8,25	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10	S. Martino di Lup.	6,11 9,39 3,42 8,10
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Albaredo .	7,07 10,21 4,52 8,48	Albaredo .	5,30 9,32 5,1	Albaredo .	6,43 9,56 4,13 8,28	Albaredo .	5,30 9,32 5,1	Albaredo .	6,43 9,56 4,13 8,28	Albaredo .	5,30 9,32 5,1
iretto 4,—	5,—	omnibus 5,—	6,14	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—	Istrana .	7,21 10,35 5,8,9,—
6,14	7,10	omnibus 5,40	6,58	Paese .	7,31 10,45 5,20,—	Paese .	7,31 10,45 5,20,—	Paese .	7,31 10,45 5,20,—	Paese .	7,31 10,45 5,20,—	Paese .	7,31 10,45 5,20,—	Paese .	7,31 10,45 5,20,—
omnibus 8,05	9,30	misto 7,50	9,08	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21	Treviso . arr.	7,44 10,58 5,36 9,21
9,25	10,41	misto 11,—	12,38 a.												

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi stura del Regno nel decennio dal 1866 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7, it. Lire UNA

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOSONI
Lire 2.50 - in-12 - Lire 150.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - L. 2.25.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, Tip. Sacchetto 1878

SANTINI prof. G.
TAVOLE DEI LOGARITMI
PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 Lire 6